

Sorelle

Quelle di Esenin
si chiamavano Shura e Katia.
Quelle di Majakowski
Ludimilla e Olia.
Le mie
Nina e Raza.
E tutte sono morte.
Raza e Nina
a cinquanta giorni di distanza.
Sono morte
o a dire il vero sono state uccise dagli stenti.
Devo cercare da qualche parte
una nuova sorella.
Perché io non posso
non essere fratello.

Izet Sarajlić

Non sta in sé

Non sta in sé, crepa
per troppa vegetudine la gleba,
l'inverno allenta i suoi fermagli
e io bulbo nascente
trapungo la sua crosta,
un po' la squarcio, un poco la sfarino.
Che ne è di me?
Sarò o non sarò futuro,
forse un ciuffo di fiori
mi coronerà la cima
oppure a tanto
non arriverà il mio succo
troppo fiacco, troppo stento.
Sarò solo uno sterpo
e dopo il suo seccume,
ma governa l'infortunio
la mente minima e universale,
mi renderò concime
per altre fioriture,
esse
si apriranno
all'aria, e alla mano dell'uomo che le tocca
e le solleva
al suo tripudio,
alla sua preghiera.

Mario Luzi

Izet Sarajlić (Doboj 1930 - Sarajevo 2002). Considerato uno dei principali poeti del Novecento, iniziatore di più correnti di poesia moderna in Bosnia-Erzegovina. Testimone-cantore della guerra di Bosnia e dell'assedio di Sarajevo, ha lottato per il mantenimento dell'eredità storica del suo Paese: la cultura laica della pluralità e della convivenza

Mario Luzi (Firenze 1914 - 2005). Figura chiave della poesia europea del Novecento, una delle voci poetiche più alte del nostro tempo. La sua poesia, dagli esordi ermetici all'epilogo prosastico, resta una poesia d'elezione, intesa come pratica salvifica da una vita apparentemente priva di senso.